

Nella notte di fine d'anno migliaia di operai in lotta per il posto di lavoro

SETTIMANA SINDACALE
Le fabbriche occupate

Natale e Capodanno in fabbrica. Natale a Capodanno sotto le tende della solidarietà montate dai lavoratori in lotta in numerose città. Così migliaia di operai hanno trascorso queste giornate di « festa ».

per dividere gli operai di Pescara, Roseto, Montesilvano ed avere la polizia pronta ad intervenire? O del tipo di quelle fasciste alla Sava di Mestre, dove solo la vigilanza operaia ha impedito il verificarsi di una tragedia evitando l'incendio della tenda di solidarietà tentata da delinquenti squadristi?

dronale è stata fronteggiata lo si deve alla fermezza della classe operaia, alle lotte dei braccianti, del mezzadri, dei contadini, all'impegno delle forze politiche democratiche, in un intreccio di alleanze che, proprio attorno alle fabbriche occupate, ha trovato importanti momenti di verifica: i tremila accordi aziendali conquistati nell'anno che è passato, come i 30 contratti nazionali rinnovati, i primi successi strappati dai lavoratori della Monti che hanno costretto il padrone a ritirare i 1300 licenziamenti nel segno.

Brindisi fra i macchinari in cinque aziende di Roma

Il '72 sia l'anno del successo delle lotte per l'occupazione - Attori e cantanti fra i lavoratori dell'Aerostatica, della Cagli, della Luciani e della Coca-Cola - Viva solidarietà e partecipazione della cittadinanza - La presenza di numerosi giovani e studenti - Verso una grande manifestazione nella capitale

Mezzanotte: alla Cagli, alla Aerostatica, alla Coca Cola, alla Luciani, alle Cantieri Tiburtine, si stappano contemporaneamente le bottiglie di spumante, ovunque è un unico brindisi: al successo della lotta che dura ormai da mesi, perché il 1972 sia l'anno in cui non ci siano più operai costretti ad occupare la fabbrica per difendere il lavoro.

La notte di Natale è stata caratterizzata dallo spettacolo che si è tenuto all'interno della Coca Cola al quale hanno partecipato attori e cantanti, registi oltre a sindacalisti, dirigenti politici, gli operai e le loro famiglie: Capodanno, invece, ha avuto un aspetto meno ufficiale: niente patetico, né sedie allineate all'interno della fabbrica, ma una calda, spontanea testimonianza di unità nella comune lotta tra gli operai e le giovanissime ragazze delle fabbriche tessili, i loro familiari che hanno compreso l'importanza della lotta, e gli uomini di cultura e la cittadinanza, i lavoratori e democratici che attorno alla mezzanotte eppoi ancora fino alle « ore piccole » sono rimasti ad aspettare l'arrivo di un saluto, un abbraccio, una stretta di mano, una canzone insieme, molti hanno lasciato offerte di solidarietà (falegname, falegname, falegname, falegname, falegname).



Una recente assemblea nella Cagli occupata dalle operaie

Gli operai rivendicano il controllo degli investimenti

Bernocchi: niente danari a fondo perduto ai padroni

Continua l'occupazione delle aziende del gruppo - Il ministro Gava sposa la tesi di comodo degli industriali legnanesi - Le indicazioni dei lavoratori

Dalle nostre redazioni

MILANO. Sono più di duemila i lavoratori della Bernocchi, la maggioranza sono donne. Da qualche mese hanno organizzato un comitato di presidio, giorno e notte occupano i cotonifici del gruppo, minacciati dalla smobilitazione. Così da Natale, così a Capodanno, nella fabbrica di Legnano, nello stabilimento di Legnano, con la porta chiusa, i lavoratori della Bernocchi hanno fatto quadrato per strappare allo Stato finanziamenti a fondo perduto, i lavoratori della Bernocchi hanno invece già indicato con la loro lotta, sostenuta dalle forze democratiche e popolari, le vie da seguire per superare la crisi. Si chiede al governo un finanziamento, attraverso la GEP, che porti al controllo pubblico sulla gestione e al rinnovamento degli impianti, per salvaguardare i livelli di occupazione e risanare la azienda non nell'interesse del padrone ma della collettività.

Nel cotonificio occupato, sono la portineria illuminata e riscaldata. Dietro c'è la fabbrica vuota e silenziosa, con i vecchi telai fermi, coperti di polvere. Il fumo del camino è passato fra le spole e dalla polvere di questi quattro lunghi mesi di presidio.

I Bernocchi, una vecchia famiglia di coloni che ha impiantato le sue fabbriche alla fine dell'800 nelle valli e sui fiumi che tagliano la pianura verso Milano, vogliono chiudere gli uffici a dispetto del lavoro che difendono e le loro fabbriche, dei sindacati, delle forze politiche democratiche, che attorno agli operai hanno fatto quadrato per strappare allo Stato finanziamenti a fondo perduto, i lavoratori della Bernocchi hanno invece già indicato con la loro lotta, sostenuta dalle forze democratiche e popolari, le vie da seguire per superare la crisi. Si chiede al governo un finanziamento, attraverso la GEP, che porti al controllo pubblico sulla gestione e al rinnovamento degli impianti, per salvaguardare i livelli di occupazione e risanare la azienda non nell'interesse del padrone ma della collettività.

L'occupazione è iniziata contemporaneamente nei quattro cotonifici del gruppo, poco dopo che i Bernocchi avevano deciso di sospendere tutti i duemila lavoratori a zero ore, in attesa di una ristrutturazione che dovrebbe tradursi, per i padroni dell'azienda, nella chiusura di almeno due fabbriche e nel licenziamento di migliaia di persone. I Bernocchi lanterano di non avere più liquidi, di essere in possesso di un complesso industriale di per sé ancora valido, ma a quale manca la forza di andare avanti per mancanza di soldi freschi. La situazione del gruppo è indubbiamente fotografata con esattezza ma le cause per cui si è giunti a tutto questo non sono neppure lontanamente indicate.

I Bernocchi non sono industriali sprovveduti. Il fondatore del cotonificio, senatore del regno, ha legato il suo nome non solo alla sua prestigiosa azienda, ma, da buon paternalista, ad attività sociali e sportive che ancora oggi vivono. Al suo nome è intestata la fondazione Bernocchi, proprietaria del palazzo dell'arte a Milano; la classica corsa a coppie che chiude la stagione nazionale del ciclismo, la coppa Bernocchi, è una realizzazione dell'industria legnanesi.

PER LA ZENITH MANIFESTAZIONE IERI A FERRARA

Il saluto del sindaco durante la «cena» in fabbrica - Vasta mobilitazione a sostegno della azione dei lavoratori - Già sottoscritti oltre 5 milioni

Dal nostro corrispondente

FERRARA. Capodanno in piazza, a Ferrara, con i lavoratori del calzaturificio Zenith, requisito dal sindaco il 22 dicembre e immediatamente occupato per impedire la già decretata smobilitazione. Malgrado la inclemenza del tempo (sta mattina c'erano pioggia battente e vento gelido) verso le 11, attorno alla tenda eretta in piazza Cattedrale, nel cuore della città, si sono raccolti con i lavoratori della Zenith, che hanno distribuito un volantino, amministratori e consiglieri comunali e provinciali, operai della Montedison, dell'Eridania, della Colgate-Palmolive, di altre fabbriche cittadine, dirigenti sindacali. Per molti si è trattato, del terzo consecutivo capodanno trascorso in piazza con i lavoratori impegnati nella difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo economico, del paese.

Negli anni passati, come abbiamo ricordato, vi sono state le memorabili lotte dell'Eridania, e della Colgate-Palmolive. Tutti i presenti hanno rinnovato l'impegno non soltanto di respingere i 213 licenziamenti, ma di operare attivamente per la riapertura della fabbrica e per la ripresa della produzione. Lo stesso impegno aveva sostenuto il saluto che il sindaco compagno Costa aveva rivolto ieri sera ai lavoratori, molti dei quali avevano accanto i figliuoli, i familiari, durante la cena nella fabbrica occupata.

E' stata una serata densa di significato, anche di momento di commozione e comunque una ulteriore cementazione dell'unità per una lotta che qualcuno aveva forse calcolato meno compatta, meno capace di resistere appoggio e solidarietà tanto vasti. Accanto a Costa c'erano il viceministro Ferrilli (PSI), il capigruppo consiliare del comune compagno Pisanini (PCI) e professor Modestino (DC), rappresentanti del FSUI. Un messaggio di piena solidarietà è stato inviato dal gruppo del PRI. Erano pure presenti numerosi dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL.

Intanto prosegue la sottoscrizione. In meno di dieci giorni sono stati raccolti oltre cinque milioni. Proprio, stamattina, di fronte alla tenda, il presidente dell'azienda gas e acqua compagno Ghedini, ha consegnato un contributo di mezzo milione, deliberato alla unanimità dagli amministratori, rappresentanti delle diverse forze politiche. L'altra sera, nella sede della comunità cittadina « Rizzi », i compagni riuniti per la inaugurazione della nuova sede hanno sottoscritto in pochi minuti 50 mila lire.

Intervento effettuato dalla Amministrazione comunale di Montemurlo, per la convocazione delle parti interessate, non ha appurato a risultati concreti in quanto ci sono state soltanto assicurazioni verbali da parte dei padroni. La Amministrazione comunale ha comunque preso impegno, con l'unanime adesione del Consiglio comunale di adoperarsi per il positivo compimento della vertenza, sino ad arrivare nel caso sia necessario, alla requisizione aziendale.

Presidiato il lanificio Santorezzo di Prato

PRATO. Capodanno di lotta al lanificio Santorezzo di Montemurlo. I trentacinque lavoratori dipendenti hanno messo in atto l'occupazione aziendale per difendere il posto di lavoro. Infatti, a causa di divergenze fra i soci Vannucchi e Bigazzi era stato predisposto il sequestro conservativo del patrimonio aziendale; successivamente i soci avevano richiesto lo scioglimento della società che veniva così a cessare alla mezzanotte del 31 dicembre.

Da stamane, la questione è passata al curatore per la liquidazione della società ormai decaduta. Da tempo i lavoratori avevano chiesto garanzie sul loro futuro, e da parte dei padroni, erano state fornite assicurazioni verbali, mentre continuava la loro lite giudiziaria. Essendo la situazione di fatto ai limiti estremi i lavoratori hanno messo in atto l'occupazione aziendale, con l'intento di salvaguardare i livelli di occupazione.

L'intervento effettuato dalla Amministrazione comunale di Montemurlo, per la convocazione delle parti interessate, non ha appurato a risultati concreti in quanto ci sono state soltanto assicurazioni verbali da parte dei padroni. La Amministrazione comunale ha comunque preso impegno, con l'unanime adesione del Consiglio comunale di adoperarsi per il positivo compimento della vertenza, sino ad arrivare nel caso sia necessario, alla requisizione aziendale.

Per l'emigrazione Positivo incontro fra sindacati italiani e svizzeri GINEVRA. Le delegazioni dell'Unione sindacale svizzera e dei sindacati italiani CGIL, CISL e UIL si sono riunite nei giorni scorsi a Lugano per proseguire l'esame dei problemi relativi al problema dei negoziati italo-svizzeri sul rinnovo dell'accordo bilaterale dell'emigrazione e la sua applicazione. I sindacati svizzeri e italiani hanno avuto un precedente incontro a Roma all'inizio dello scorso mese.

I produttori chiedono di gestire la fase della stagionatura

«Grana»: 4.000 lire al Kg. (ma solo 1.500 al contadino)

35 miliardi infascati dagli speculatori nel '70 - Rivendicati adeguati finanziamenti nel corso di un convegno svoltosi a Reggio E.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. Ha avuto luogo mercoledì scorso, presso l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, una riunione degli enti interessati operanti nel comprensorio del « parmigiano-reggiano », per esaminare la situazione di mercato del formaggio tipico della zona, caratterizzata ancora dall'ingiustificato blocco delle tradizionali contrattazioni.

Dopo ampia discussione, si è pervenuti all'unanime conclusione di considerare la stagionatura del formaggio, da parte dei produttori, come fine da perseguire per eliminare la incidenza della speculazione commerciale che attualmente si inserisce fra la produzione ed il consumo. Per iniziare sin da ora tale operazione, si è riscontrata la esigenza di disporre dei finanziamenti necessari per l'acquisto di avere a disposizione cospicui anticipi sul latte conferito nel corso dell'annata.

stata, appunto, la nuova manovra: il blocco delle contrattazioni. Grossi commercianti e industriali del settore cioè, in queste settimane in cui normalmente si tratta l'acquisto del formaggio prodotto durante l'annata — in questo caso è la produzione 1971 — hanno artificiosamente fermato il mercato. Artificiosamente perché non c'è sovrapproduzione né ci sono problemi per quanto riguarda la qualità del formaggio né particolari difficoltà di mercato al contadino che invece il tentativo di realizzare una nuova manovra speculativa cercando di pagare prezzi bassi ai contadini e quindi alti profitti.

Il prezzo del « grana » parmigiano reggiano ha oltrappassato, in questo periodo delle feste di fine anno, delle città emiliane — cioè nella zona di produzione — le tremila lire al chilo. A Milano, a Roma, a Torino, a Genova e così via i consumatori pagano prezzi che superano anche le 3.500 lire arrivando fino a 4 mila lire al chilo. Questo stesso formaggio è stato pagato ai contadini produttori della zona tipica (il comprensorio costituito dalle provincie di Reggio Emilia, Modena, Parma, Bologna sinistra, Ravenna e Mantova destra Po) 1.500-1.600 lire al chilo.

do corpo e mette in luce le cause della speculazione in atto per arrivare ad imboccare la strada di una soluzione alternativa. La speculazione è stata ed è possibile perché in questa situazione di continuo e pesante aumento dei costi di produzione che gravano sull'azienda contadina, si aggiunge il fatto, nel caso particolare del « grana », che la fase di stagionatura e collocazione del formaggio sul mercato è nelle mani dei grossi commercianti, degli industriali del settore, e cui sono aggiunte ora anche le società finanziarie padrone delle catene dei grandi supermercati alimentari.

In occasione dell'anno nuovo il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno On. Esposto, ha rivolto ai coltivatori un messaggio trasmesso nella rubrica radiofonica « Vita nei campi » nel quale tra l'altro si sottolinea che le organizzazioni si avviano ad assumere piena competenza e responsabilità nell'esercizio dei propri poteri per la politica agraria e per altre attività che hanno pur esse, grande importanza per il miglioramento delle condizioni di vita dei coltivatori. « Auguriamoci », prosegue Esposto — che questa azione esigeva di autonomia e di decentramento possa esprimersi in tutta la sua capacità rinnovatrice per organizzare in modo nuovo il lavoro agricolo e la produzione, attraverso le forme libere e democratiche di azione unitaria di massa, per la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'esercizio agricolo, e di riordinamento del terri-

Message di Esposto ai coltivatori

L'impegno dell'Alleanza per rinnovare le campagne

to. Per questa via democratica il nostro paese può procedere verso la strada del progresso indicata dalla Costituzione. In questo ambito le istanze sociali dei coltivatori trovano il loro giusto posto e la certezza del loro soddisfacimento. Ecco perché dobbiamo essere fieri di avere contribuito alla grande conquista della riforma dell'affitto agrario. Ecco perché possiamo e vogliamo impegnarci piano con uguale impegno alle lotte per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto e ci impegniamo a sviluppare la nostra azione per conquistare nella riforma sanitaria e nella revisione delle pensioni, la piena parità con gli altri lavoratori e coltivatori italiani. Per questi stessi motivi riformatori, l'Alleanza dei Contadini manifesterà saldo il suo impegno di azione unitaria di massa per la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'esercizio agricolo, e di riordinamento del terri-

to. Per questa via democratica il nostro paese può procedere verso la strada del progresso indicata dalla Costituzione. In questo ambito le istanze sociali dei coltivatori trovano il loro giusto posto e la certezza del loro soddisfacimento. Ecco perché dobbiamo essere fieri di avere contribuito alla grande conquista della riforma dell'affitto agrario. Ecco perché possiamo e vogliamo impegnarci piano con uguale impegno alle lotte per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto e ci impegniamo a sviluppare la nostra azione per conquistare nella riforma sanitaria e nella revisione delle pensioni, la piena parità con gli altri lavoratori e coltivatori italiani. Per questi stessi motivi riformatori, l'Alleanza dei Contadini manifesterà saldo il suo impegno di azione unitaria di massa per la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'esercizio agricolo, e di riordinamento del terri-

EUROMODA BOLOGNA (3 NEGOZI - FORLI' PRATO PISTOIA - RAVENNA - IMOLA GENOVA - MESTRE - PADOVA - VICENZA - VERONA - ROVIGO) vendita eccezionale con sconti fino al 50% SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMO - DONNA - RAGAZZO forti risparmi occasioni per tutti prezzi più bassi del 1970 straordinaria convenienza